

Giovedì 22 maggio 1997

10 l'Unità

LE CRONACHE

Torino, è stata una ditta già contestata dai genitori ad avvelenare i bimbi con un'insalata di tonno e mais

## All'ospedale 700 scolari intossicati Pranzo alla salmonella a Moncalieri

Cento casi anche a Giaveno, un paese poco distante. Sotto accusa la Soggerco dove ieri i Nas hanno compiuto un'ispezione. La ditta che fornisce pasti era già stata scartata dal Comune perché «non idonea». Aperta un'inchiesta.

### L'esperto: «Inutili i farmaci»

Sembra proprio dai sintomi dei bambini ricoverati a Torino, che si tratti di una tossinfezione alimentare. Quali sono allora le cause di questa malattia? Ne parliamo con il dottor Massimo Cicchinelli, internista e aiuto di Medicina all'ospedale S. Spirito di Roma. «Le tossinfezioni alimentari, se di questo effettivamente si tratta, sono in genere dovute a un'errata cottura, conservazione, contaminazione o manipolazione dei cibi. Una scarsa cottura, la conservazione sbagliata di alimenti precotti favoriscono lo sviluppo di germi. Il cibo può essere poi contaminato da chi materialmente lo prepara senza usare le fondamentali regole igienico-sanitarie». La comparsa dei sintomi - diarrea, vomito, febbre alta e mal di pancia - fanno pensare alla salmonellosi, ma secondo l'internista è più probabile che la responsabilità dell'«epidemia» sia dello stafilococco aureo, che presenta un periodo di incubazione di 2-6 ore, relativamente più breve rispetto alla salmonella. Questo tipo di infezioni - specifica il medico - in genere non sono pericolose di per sé, perché si autolimitano e sono a carattere transitorio. E quasi sempre non si usano gli antibiotici (naturalmente ogni caso va valutato dal medico). Il rischio vero, secondo il dottor Cicchinelli, specie per un bambino è la disidratazione, dovuta all'infezione delle pareti dell'intestino che ne altera le funzioni, tanto da non assorbire più i liquidi che vengono quindi eliminati sotto forma di diarrea. Ma perché la disidratazione è pericolosa? Perché si riduce il volume plasmatico, la pressione si abbassa, si registra un grado di perfusione minore degli organi, in particolare dei reni che possono andare incontro a serie complicazioni. Ecco perché l'unica cosa da fare è la somministrazione di liquidi, per via endovenosa, nel caso il bambino vomiti, per bocca nel caso abbia la diarrea. Ma perché insorge la febbre alta? Perché la febbre è la spia di un'infezione in corso, che però, ripeto, si autolimita ed è transitoria. Anche la diarrea ha carattere transitorio e paradossalmente è anche terapeutica perché elimina gli agenti patogeni, se non fosse che è pericolosa perché provoca la disidratazione». I bambini di Torino sono stati tutti ricoverati in ospedale, secondo lei è necessaria una degenza in una struttura ospedaliera? «Non posso entrare nel merito perché occorre valutare caso per caso. Poiché l'unico trattamento a cui sottoporre questi malati è la somministrazione di liquidi, è chiaro che il ricovero è necessario quando il paziente vomita e deve essere sottoposto a trattamenti con le flebo. Non credo che serva la somministrazione di farmaci, perché l'infezione si elimina da sé.

A.Mo.

TORINO. Settecento bambini intossicati dal cibo (sospetta salmonellosi) distribuito nelle mense scolastiche. Stato di emergenza nelle strutture ospedaliere del Torinese, alcune in tilt e costrette a sospendere gli interventi per ospitare i piccoli degeni. È la cronaca di un giorno maledetto per Moncalieri, alle porte di Torino, che ha riportato indietro le lancette dell'orologio di quasi due anni, quando nel capoluogo si scoppio un caso analogo con contorno di accese polemiche e qualche ripercussione politica. L'episodio ha interessato quattro distretti scolastici. L'allarme si è diffuso ieri mattina, con i primi malori - mal di testa, vomito, febbre alta - le successive chiamate a pioggia da numerose scuole elementari e materne. Nello spazio di poche ore si è determinato un rapido fuggi fuggi dalle classi, con le maestre preoccupate di rintracciare i genitori dei loro allievi. Poi, la corsa verso gli ospedali con ogni mezzo. In prima battuta, le ambulanze si sono dirette al pediatrico Regina Margherita di Torino. Poi, quando il quadro della situazione si è delineato in tutta la sua drammaticità, con la situazione che rischiava di precipitare, provocare caos e intasare pochi «Pronto soccorso», i dirigenti sanitari della Regione Piemonte hanno dispiagato

tutte le strutture sul territorio circostante, dal Santa Croce di Moncalieri, gli ospedali di Chieri, di Carmagnola, di Giaveno (sopra Avigliana) e di Rivoli, il Martini Nuovo e il Maria Vittoria di Torino, il San Luigi di Orbassano. Dalle ultime cifre rese note, risulta che sono stati ricoverati 520 bambini a Moncalieri, molti dei quali sono stati dimessi, un centinaio a Torino e il resto negli ospedali della prima e seconda cintura. Le cause. I sanitari hanno preso in considerazione l'ipotesi di un'infezione di salmonella, un genere di batteri patogeni per l'uomo dopo un periodo di incubazione da 18 a 48 ore. Sotto accusa è il pasto di martedì e mais in scatola. Ma, come si spiega la diffusione capillare, a tapeto, dell'infezione in sedici scuole, otto elementari e altrettante materne? Spiegazione semplicissima: l'appalto per la preparazione e distribuzione dei pasti nelle scuole di Moncalieri e dintorni è stata vinta da un'unica azienda, la Soggerco di Borgaro Torinese, dai cui cancelli, escono quotidianamente un migliaio di pasti. Ma la Soggerco ha un passato recente, e non benevolo, sulle cronache locali. Nel settembre del 1995, il «coordinamento genitori di Torino» aveva protestato con il sindaco di Moncalieri, l'architetto

Carlo Novarino, per la scelta caduta su un'azienda scartata da Torino «per gravi carenze strutturali del centro di cottura». Alle casse comunali, il servizio di refezione scolastica è tutt'altro che a buon mercato: due miliardi e 100 milioni all'anno, cui si somma il contributo delle famiglie che varia a seconda delle fasce di reddito da 2.500 a 5.500 lire. In proposito, Novarino ha spiegato che la Soggerco «aveva vinto l'appalto triennale (scadenza nel '98) più per la qualità che per il prezzo, dato che la ditta non è mai stata economica». Parole che oggi hanno il sapore di una beffa, anche se è d'obbligo attendere l'esito delle perizie disposte dal procuratore presso la pretura di Torino Raffaele Guariniello e le indagini dei carabinieri dei Nas, prima di affacciare giudizi trancianti. Lo stesso Novarino ha aggiunto che il fatto, pur essendo di una gravità eccezionale, ha provocato stupore. «Abbiamo un apposito nucleo di valutazione qualità presso l'ufficio mense del Comune, che si occupa di controlli costanti sui cibi e aveva dato tutti buoni risultati». Quello mancato sul menu dell'altro ieri, pasta in bianco, tonno e mais in scatola, carote lesse, pane, frutta e yogurt, si rivelò purtroppo speciale.

Michele Ruggiero

### Donna prete «sospesa» per stregoneria

STOCCOLMA. C'è una strega infiltrata nella sobria chiesa luterana svedese? Sembra che si a giudicare dalla gravissima decisione assunta dal vescovo di Stoccolma che ha espulso una donna prete con l'accusa di praticare riti magici, sciamanismo e spiritismo. Una cosa del genere, almeno nella civilissima Svezia, non accadeva da qualche secolo. La strega, o presunta tale, è Ma Offedal, 43 anni, divorziata, madre di due figli. A vederla sembra una donna piuttosto comune. A metterla nei guai è stato un libro che ha recentemente dato alle stampe. In esso racconta di sedute spiritiche.

Roma, per l'anestesista era deceduta

## Grave neonata data per morta

La piccola è in incubatrice e respira artificialmente. E al San Camillo è scattata l'inchiesta interna.

ROMA. L'avevano giudicata morta ma dopo appena sei ore di osservazione i medici si sono accorti che era viva. E adesso è scattata l'inchiesta per fare luce sull'incredibile caso di Francesca Domenici, una neonata nata prematura nell'ospedale romano San Camillo, che secondo i referti medici è come se fosse resuscitata. La piccola, infatti, era stata considerata morta dall'anestesista in servizio. Tanto che ai genitori della bambina, subito dopo il parto avvenuto lunedì scorso alle 5 di mattina, è stata comunicata ufficialmente la tragica notizia. E invece, proprio in quel momento, Francesca era viva. E dava alcuni, flebili segnali di vita che sei ore dopo il presunto decesso hanno decisamente riacceso le speranze. Adesso le condizioni della neonata sono ovviamente gravi visto l'accaduto. Respira artificialmente ed è in incubatrice, come ha confermato il direttore sanitario dell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini, Domenico Stalteri. Lo stesso Stalteri ha spiegato i motivi di quella che, a giudicare dai primi, sbagliati, referti medici, si può definire una sorta di morte apparente. «Quando la neonata è stata visitata dall'anestesista non ha dato alcun segno di vita. E' poi rimasta in

osservazione per circa sei ore ed è quindi stata trasferita nella divisione preposta, quella di anatomia patologica». E' in questo reparto che un tecnico in servizio in quel momento si è accorto che la piccola respirava a fatica. Di qui la decisione di trasferirla immediatamente nel reparto di patologia neonatale dove la neonata è tuttora ricoverata. Intanto è stata aperta un'inchiesta interna all'ospedale romano «che se dovesse portare a individuare responsabilità da parte del personale sanitario - ha annunciato Claudio Cini, direttore generale dell'azienda San Camillo-Forlanini - farà scattare immediati provvedimenti». E alcune notizie sono trapelate proprio grazie a questa inchiesta che adesso dovrà fare luce su questa singolare storia. Tra le altre novità, il fatto che Francesca era stata portata in anatomia patologica come prevede la prassi in casi del genere. In questo reparto sarebbe poi rimasta fino al trasferimento in camera mortuaria dove il primario del reparto di provenienza o l'autorità giudiziaria avrebbero potuto chiarire le cause della morte con l'autopsia. Ma per Francesca, essendo nata molto prematuramente, nessuno avrebbe richiesto l'esecuzione dell'autopsia.

Genova, la donna è stata mandata in ferie

## Sconcerto nell'asilo della cuoca pedofila «Suspendetela»

DALLA REDAZIONE

GENOVA. L'ordine è: difendere la privacy dei bambini. Porte e finestre dell'asilo nido di via San Donato ieri sono rimaste sbarrate. La veduta non è delle migliori: alle spalle dell'edificio stile razionalista resistono le macerie belliche di piazza delle Erbe. Difficile da lì immaginare un mondo cybernetico. Eppure in quella struttura lavora l'unica, la prima donna indagata nella rete di pedofili che operava via Internet. «Assistente» è la sua qualifica, cuoca la sua mansione quotidiana, quarantacinque-cinquant'anni la sua età, compagna di un professionista del settore immobiliare, l'uomo che l'ha coinvolta nel «newsgroup» dei pedofili telematici anche se la sua posizione appare marginale (detenzione di materiale pornografico). L'assessore comunale alle istituzioni scolastiche Ottavio Cosma l'ha individuata, nonostante il segreto istruttorio, consigliandole di allontanarsi. Lei ha accettato mettendosi in ferie da oggi. La sua scoperta è stata una sorpresa per il procuratore aggiunto di Roma Italo Ormanni che ha aperto l'inchiesta sulla diffusione di immagini scabrose nelle reti informatiche ed una vera e propria doccia fredda per i genitori dei piccoli, ieri mattina giustamente frastornati e allibiti.

Sguardi tesi e occhiate strane all'ingresso del nido aggrappato alla chiesa di San Donato, nel cuore dei carruggi. La donna in privato avrebbe ammesso che si, possedeva materiale pornografico e niente più. Il suo unico peccato sarebbe quella di aver permesso all'uomo che amava di nascondere in casa sua una sessantina di cassette scandolose. I bambini le piacciono, ma non si sognerebbe mai di coinvolgerli in giochi erotici, come avviene nei film. Davanti al cancello, però, ecco le prime insinuazioni: «Quella ha dei gusti particolari»; «Oltre alla pedofilia adora la necrofilia»; «Non era un cervello dell'organizzazione, ma faceva la sua parte» e via dicendo e fantasticando. Secondo alcune voci nel suo stipetto, dentro l'asilo, la polizia postale avrebbe rinvenuto fotografie degli allievi, normalissimi scatti di vita scolastica, niente di pericoloso. «Ma il fatto che abbia la foto di mio figlio - dice una mamma - mi allarma». Una coppia minaccia di portare via il figlio

«tanto manca poco alla fine dell'anno scolastico», proprio mentre una giovane madre resta dubbiosa sull'uscio. Lei, infatti, ha appena consegnato sua figlia alle insegnanti. I più, però, non si fanno prendere dalla logica del sospetto: «Della struttura comunale - dicono - siamo soddisfatti, non potevamo supporre che una donna a contatto con i nostri figli facesse parte di un'organizzazione di pedofili». «Io, mio nipote, - aggiunge una nonna, - lo credevo al sicuro dentro l'asilo, altro che centro storico. E invece, guarda cosa si deve scoprire...». Chi conosce l'indagine la descrive come una donna normale, appartata, solitaria, probabilmente vittima di una macchina. Un'altra coppia, che ha uno degli allievi più grandi, cerca di scovare nella mente qualche episodio dubbioso, ma non ne trova. «Mai una allusione, mai una protesta, mai un indizio che possa fare presagire qualcosa di tragico» affermano pensosi.

Gli occhi si alzano a quelle taparelle abbassate che trattengono le voci dei bambini. «Quella donna - dicono i più - va allontanata»; «Non può lavorare a contatto con i bambini»; «Che l'Amministrazione comunale la sospenda». Altri ripongono piena fiducia negli insegnanti: «La controllano»; «Quando i bambini vanno in bagno ci sono sempre due maestre»; «Lei non era a diretto contatto con gli alunni». In Comune c'è sconcerto e preoccupazione. «Non abbiamo mai avuto segnalazioni interne», dice l'assessore alle istituzioni scolastiche Ottavio Cosma, sempre in prima fila nella difesa dei diritti dei bambini, «né dalla polizia postale né dalla questura. La perquisizione nell'asilo è avvenuta il maggio scorso ma nessun insegnante mi ha avvertito, sottovalutando l'accaduto. Ho chiesto una rapporto al responsabile del servizio asili nido e quando lo avrò non resterò con le mani in mano. Ho incaricato l'avvocatura dello Stato di presentare richiesta per avere un contatto con il procuratore Ormanni. Alla luce di quanto mi dirà sarà possibile valutare i provvedimenti da assumere. Per il momento abbiamo consigliato alla donna indagata di allontanarsi e la nostra proposta è stata accolta». La situazione non è a rischio anche se è difficile diradare le ombre che gravano sull'asilo.

Marco Ferrari

Prima le botte, poi la coltellata mortale. Arrestati tre ragazzi, il quarto è ancora in fuga

## Parigi, quindicenne ucciso da 4 coetanei Volevano rubargli l'orologio di plastica

Jerome, originario delle Antille, stava giocando a pallone in un prato con il fratello più piccolo, Jeremy, di otto anni, a Bondy, ad est della capitale. È morto dissanguato. La polizia ha già trovato l'arma del delitto.

PARIGI. L'hanno riempito di botte, e quando già non si teneva più in piedi, lo hanno finito con una coltellata al petto. Jerome, 15 anni, un ragazzo francese a cui piaceva studiare e giocare a pallone, è morto così, dissanguato in tre minuti, con il viso rivolto sul terreno di gioco dove poco prima dribblava e rincorreva i suoi coetanei. I suoi presunti, giovanissimi assassini sono stati arrestati ieri. Martedì pomeriggio Jerome, di origine antillese, stava giocando a pallone in uno spiazzo verde fra i palazzi della periferia est di Parigi, a Bondy. Aveva già finito i compiti, come tutti i giorni, ed era sceso a giocare portando con sé il fratellino più piccolo, Jeremy, di otto anni. Ad un tratto quattro ragazzi si sono avvicinati con aria da bulletti, anche loro tra i quindici e i sedici

anni. Nessuno li conosceva, venivano da un altro quartiere. Hanno cominciato a prendere in giro, poi a minacciare, a guardarsi in cagnesco con gli altri. Hanno preso di mira il piccolo Jeremy, svuotandogli le tasche, poi sono andati dal fratello maggiore. «Dacci tutti i soldi che hai, e anche quell'orologio», gli hanno intimato indicando un insignificante oggetto di plastica da dieci franchi, 3.000 lire, che Jerome teneva al polso. Al deciso «no» di Jerome, sono partiti - quattro contro uno - a spinte, pugni e calci, fino a far piegare il ragazzino su se stesso. Poi è venuta fuori la lama del coltello, un colpo secco al torace, le grida, la fuga.

Jerome frequentava con ottimo profitto la scuola media del quartiere, uno dei più «difficili» della periferia parigina del dipartimento Seine-Saint-Denis, a poca distanza dal cantiere dello Stade de France, dove si giocherà la finale dei prossimi mondiali di calcio, nel 1998.

Il dipartimento Seine-Saint-Denis è uno dei più insicuri dell'Ile-de-France, la regione parigina, e di recente vi si è installato un "Osservatorio della violenza". Negli ultimi due anni, i reati commessi da adolescenti, in Francia, sono raddoppiati. Jerome, magrolino, madre impiegata al commissariato, padre guardia giurata alla Citroën, era un bambino che non aveva mai dato alcun tipo di preoccupazione ai genitori o agli insegnanti. Gli affidavano tranquillamente il fratellino, davanti agli occhi del quale, martedì pomeriggio, Jero-

me è stato assassinato. La polizia, che ha aperto un'inchiesta, non ha impiegato più di 24 ore per trovare i balordi autori dell'inaudito gesto. Tutti minorenni. Tre di loro sono già sotto interrogatorio. Il quarto, identificato, è ancora in fuga.

È bastata una mini-retata (in tutto sei fermati) e gli aggressori - residenti in un quartiere a nord di Bondy - sono caduti nella rete. La paura per le conseguenze di quanto forse non si erano resi conto di aver fatto, li aveva fatti fuggire nella speranza che nessuno li avesse potuti rintracciare o riconoscere durante l'aggressione. Avevano gettato via il coltello, in modo così maldestro che l'arma è stata facilmente trovata dalla polizia.

# Con l'otto per mille agli Avventisti oltre 3.000 bambini di Chernobyl sono stati ospitati e curati in Italia.

**E migliaia di persone** nei Paesi del Terzo Mondo, in gran parte donne, anche quest'anno impareranno a leggere e scrivere; giovani e anziani in varie parti d'Italia avranno un punto d'incontro in nuovi centri sociali; più di 3.000 persone potranno smettere di fumare in cinque giorni con un piano efficace e collaudato; ragazzi del Niger e del Burkina Faso impareranno un lavoro in scuole di formazione professionale per le attività manuali ed agricole; persone con problemi di vista in Guinea Bissau potranno essere curate in un nuovo laboratorio oftalmologico. La Chiesa Avventista potrà realizzare tutto questo, ed altro ancora, con i Fondi dell'Otto per Mille. Firmare per

la Chiesa Cristiana Avventista è una scelta che non costa nulla, ma che può dare un aiuto concreto dove c'è più bisogno.

*La mia firma può*

Unione Chiesa cristiana avventista del 7° giorno  
*Mario Bianchi*

Per destinare l'8 per mille alla Chiesa Avventista, che lo utilizza esclusivamente per fini sociali e umanitari, metti la tua firma nella casella dei modelli 00, 00 e 710, come indicato qui a fianco.

**UNIONE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO**

Se vuoi saperne di più: Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno - Lungotevere Michelangelo, 7 - 00192 Roma. Tel. 06/3609591 - Fax 06/36095952 - Numero Verde 167-865167 - Internet: http://www.avventisti.org/8x1000